

## DIAGNOSI DELLA DIMENSIONE DI PESCA REGIONALE

### MAPPE DELLE COMUNITÀ COSTIERE DIPENDENTI DALLE ATTIVITÀ DI PESCA

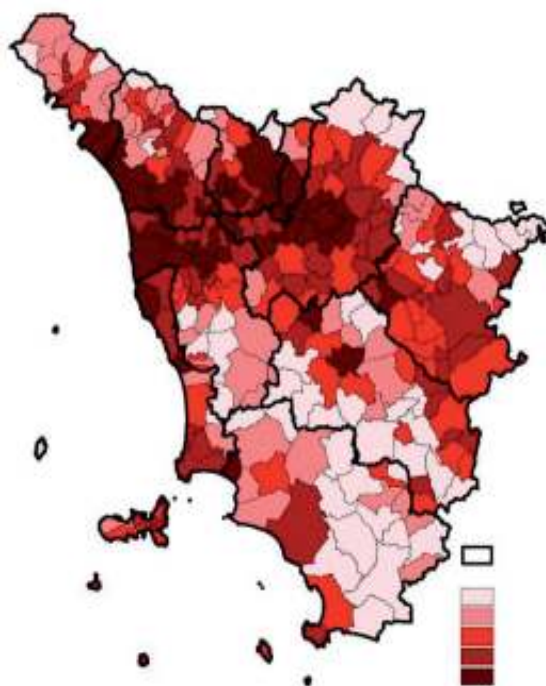
- **Tipologia dell'area (isola, zona scarsamente popolata, piccolo porto di pesca isolato o adiacente a porti regionali principali, entroterra....**

Il litorale della Toscana si estende per 578 km, suddivisi in 329 km di coste continentali e 249 km di coste insulari. Da un punto di vista geologico la costa toscana è caratterizzata dalla presenza di cordoni dunali, anche se in gran parte alterati, da vaste pinete litoranee, da lagune, zone umide e laghi costieri, da falesie e da basse spiagge erose e modellate in prossimità della foce dei fiumi. Nell'ottocento, lungo le coste della Toscana, fino alla foce dell'Arno, erano ancora presenti aree acquitrinose, mentre a sud di Livorno, in particolar modo nelle valli del Cecina e del Cornia e nella Maremma grossetana, erano già iniziate le opere di bonifica che sono proseguite fino al XX secolo.

Il litorale toscano è diviso in quattro compartimenti marittimi: Marina di Carrara, Livorno, Viareggio e Portoferraio.

- **Numero di abitanti delle province costiere**

La seguente immagine mostra la densità della popolazione residente in Toscana per comune, relativamente al 2006 (abitanti per km<sup>2</sup>). Le aree più scarsamente popolate sono le più chiare.



Popolazione residente per provincia al 31/12/2005 e al 31/12/2006. Toscana (valori assoluti e percentuali)

PROVINCE	31/12/2005		31/12/2006	
	Totali	%	Totali	%
Massa-Carrara	200.793	5,5	200.825	5,5
Lucca	380.237	10,5	382.738	10,5
Pistoia	279.061	7,7	281.347	7,7
Firenze	967.464	26,7	970.414	26,7
Prato	242.497	6,7	245.033	6,7
Livorno	336.138	9,3	337.005	9,3
Pisa	396.792	11,0	399.881	11,0
Arezzo	335.500	9,3	337.236	9,3

Siena	261.894	7,2	262.990	7,2
Grosseto	219.496	6,1	220.742	6,1
Toscana	3.619.872	100,0	3.638.211	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

#### ▪ Grandezza e tipologia della flottiglia

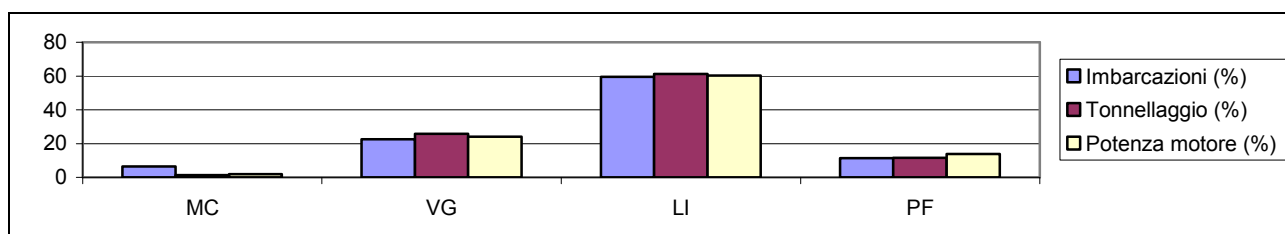
Nei compartimenti marittimi della Toscana sono iscritte 628 imbarcazioni, per un tonnellaggio complessivo di 5.684,00 GT, un tonnellaggio medio di 9,05 GT ed una potenza motore totale di 42.878,69 kW e media di 68,28 kW.

Il 73,4% del tonnellaggio della flotta è impiegato nella pesca da traino, costituita quasi totalmente dallo strascico, data la limitatissima presenza di attività di traino con rete pelagica.

La piccola pesca, che costituisce in termini numerici il 70 % della flotta regionale.

La flotta peschereccia è costituita da imbarcazioni piuttosto vecchie, con un'età media di oltre 29 anni.

La piccola pesca risulta diversamente articolata tra imbarcazione armate principalmente con attrezzi mobili (Ciancioli) che presentano un'età media più elevata (33 anni) a fronte del minor livello di obsolescenza delle imbarcazioni armate con attrezzi principali fissi (palangari fissi e reti da posta calate), con un'età media di 26 anni. (Fonte: elaborazioni INEA su dati Registro comunitario)



Distribuzione percentuale della flotta toscana nel 2007 per Compartimento Marittimo

(Fonte: elaborazioni INEA su dati Registro comunitario)

I sistemi in di pesca maggiormente utilizzati risultano, per tutti i Compartimenti, gli attrezzi da posta, seguiti dalla circuizione e quindi dal sistema a strascico; solo nel caso del compartimento di Viareggio lo strascico è più presente della circuizione. Si può quindi affermare che nei compartimenti di Marina di Carrara e Portoferraio prevale la piccola pesca, mentre nel caso di Livorno e Viareggio anche la pesca d'altura risulta presente in maniera rilevante.

Relativamente all'acquacoltura, in base alla divisione territoriale e alla specializzazione produttiva è possibile individuare due principali aree: una zona costiera, dedicata all'allevamento intensivo e in misura più limitata semi-intensivo e estensivo di specie marine o eurialine, spigole e orate prevalentemente, a cui negli ultimi anni si aggiungono i primi impianti di maricoltura; una zona appenninica, dove la presenza di acque sorgive con disponibilità idriche costanti durante tutto l'arco dell'anno consente l'allevamento della trota e in misura minore di altre specie di acqua dolce.

In Toscana operano 28 imprese, costituiti per la maggior parte da allevamenti di specie d'acqua dolce (17) e in secondo luogo di specie marine (11). Tra questi allevamenti, sono presenti 3 impianti di recente installazione per la maricoltura, un allevamento di ostriche e 1 impianto per la riproduzione e l'allevamento di specie ornamentali.

I quantitativi dell'itticoltura regionale possono essere stimati in 3.940 tonnellate annue (cui si deve aggiungere la produzione di uova di trote e di novellame di specie eurialine). La produzione proviene per oltre il 78% dagli allevamenti di specie marine realizzati negli impianti a terra e nelle gabbie off-shore e per il 21,5% da specie di acqua dolce, con una quota residua costituita da ostriche e specie ornamentali.

#### Caratteristiche tecniche e composizione % della flotta peschereccia per sistemi di pesca, Toscana, 2009

Sistemi	Unità		Tonnellaggio		Potenza motore		Equipaggio	
	num.	%	GT	%	Kw	%	N°	%
Strascico	127	20,3	3.770	63,4	21.755	49,4	313	27,4
Circuizione	19	3,0	1.009	17,0	5.036	11,4	108	9,4
Piccola pesca	459	73,4	937	15,8	14.848	33,7	674	58,9

Polivalenti passivi	20	3,2	233	3,9	2.423	5,5	49	4,3
<b>Totale</b>	<b>625</b>	<b>100,0</b>	<b>5.949</b>	<b>100,0</b>	<b>44.061</b>	<b>100,0</b>	<b>1.144</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Mipaaf-Irepa

▪ **Impiego per settore: pesca**

Cod. Terr. (SEL)	Territorio	Popolazione residente 2004	UL 2005 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	UL 2005 TOTALE	% Pesca/Totale
1	Lunigiana	56.046,00	10,90	15.979,66	0,07
2	Area di Massa e Carrara	144.598,00	67,79	53.627,05	0,13
3	Valle del Serchio Q. Garfagnana	29.406,00	27,47	8.717,93	0,32
4	Valle del Serchio Q. Media Valle	29.484,00	8,98	12.396,62	0,07
5	Versilia	164.707,00	270,96	64.319,86	0,42
6	Area Lucchese	155.520,00	5,97	72.683,53	0,01
11	Area fiorentina q. Mugello	60.526,00	7,92	21.859,23	0,04
13	Area fiorentina q. Centrale	594.643,00	7,75	353.663,81	0,00
15	Area fiorentina q. Valdarno superiore	45.424,00	5,06	15.320,32	0,03
16	Circondario di Empoli Q. Empolese	122.981,00	12,94	55.463,48	0,02
17	Circondario di Empoli Q. Valdelsano	42.115,00	18,48	17.195,37	0,11
21	Area livornese	172.135,00	450,44	73.737,14	0,61
22	Val di Cecina Q. Costiero	70.222,00	25,90	27.236,69	0,10
24	Val di Cornia	57.381,00	147,79	24.012,02	0,62
25	Arcipelago	31.001,00	300,97	13.930,51	2,16
26	Colline metallifere	44.766,00	16,06	17.004,85	0,09
40	Area grossetana	97.343,00	215,92	42.459,49	0,51
41	Albegna-Fiora Q. Costa d'Argento	37.096,00	739,16	14.425,44	5,12
42	Albegna-Fiora Q. Colline interne	19.591,00	2,26	8.295,31	0,03
		<b>3.598.269,00</b>	<b>2.342,70</b>	<b>1.665.942,81</b>	<b>0,14</b>

Fonte: Dati SEL

Sono evidenziati in blu i dati più significativi

▪ **Dati sulle rottamazioni**

Il confronto della situazione rilevata al 2007 e dei dati della flotta attiva al 31 dicembre 1999 consente di comprendere le dinamiche che hanno interessato la Toscana nel periodo di operatività dello SFOP 2000-2006.

Nel periodo esaminato la flotta toscana presenta un processo di forte ridimensionamento che ha interessato sia le imbarcazioni dedite alla piccola pesca artigianale che quelle con altri metodi di pesca. Le unità e il tonnellaggio complessivo diminuiscono sia a livello regionale che nei singoli Compartimenti, sebbene con intensità molto differenziate tra quest'ultimi. Tale processo di ridimensionamento è dovuto alla fuoriuscita di una quota consistente della flotta, parzialmente accompagnata da nuove iscrizioni nei Compartimenti Marittimi toscani, per cui solo una parte della flotta dismessa risulta ricostituita. A fronte di un generalizzato ridimensionamento della struttura da pesca regionale, è possibile individuare tuttavia per alcuni specifici segmenti produttivi una situazione di tenuta e per particolari realtà un trend in lieve espansione. E' questo ad esempio il caso della provincia di Grosseto, che risente meno di altre aree della contrazione della flotta, o del tonnellaggio relativo agli attrezzi da posta a Viareggio che presenta un incremento, o delle unità dedite alla cattura di risorse pelagiche e demersali insieme per le quali si rileva una tendenza in crescita o infine per la stazza delle unità armate con diverse tipologie di pesca. In ulteriore crescita risulta essere l'età media delle imbarcazioni.

Tenendo conto dei principali gruppi biologici target individuati si possono osservare dinamiche molto differenziate della flotta; il ridimensionamento infatti è da imputare soprattutto al segmento finalizzato alla cattura di specie demersali, con una forte contrazione del numero di imbarcazioni e del tonnellaggio, cui si contrappone il trend delle unità dedite alla cattura sia di risorse pelagiche che demersali, per le quali si rileva un minor decremento del numero di unità e un incremento della stazza complessiva.

Si rileva inoltre un processo di despecializzazione della flotta in relazione sia agli attrezzi impiegati che ai gruppi biologici target. Aumenta infatti la componente delle imbarcazioni che utilizza più attrezzi di pesca a favore della combinazione di metodi di pesca differenziati; contemporaneamente cresce la quota di imbarcazioni armate con attrezzi atti alla cattura sia di risorse demersali che pelagiche insieme. Il ridimensionamento determina quindi una ristrutturazione della flotta con un maggior grado di diversificazione dell'attività di pesca.

Prosegue anche nel 2010 il programma di rottamazione legato all'attuazione della misura 1.1 del FEP, gestito direttamente dal Ministero. Per la GSA9 sono state demolite 22 imbarcazioni, di cui 12 in Toscana.

- **Dati principali e grandezza del mercato di pesca locale (come è gestita la vendita, qualsiasi dato disponibile sul volume di vendita)**

Di seguito si riportano i dati del report IREPA 2009 (il report 2010 non è ancora disponibile)

**Conto economico per sistemi di pesca, Toscana, 2009 - -**

<b>Sistemi Valori assoluti (mln €)</b>	<b>Ricavi</b>	<b>Costi intermedi</b>	<b>Valore aggiunto</b>	<b>Costo del lavoro</b>	<b>Profitto lordo</b>
Strascico	24,44	11,12	13,32	6,71	6,61
Circuizione	5,92	1,99	3,93	1,95	1,98
Piccola pesca	14,40	4,18	10,21	5,03	5,19
Polivalenti passivi	2,14	0,60	1,54	0,58	0,97
<b>TOTALE</b>	<b>46,90</b>	<b>17,90</b>	<b>29,00</b>	<b>14,26</b>	<b>14,74</b>

fonte Mipaaf- Irepa

Nel 2009, tra le regioni più importanti per livelli produttivi si segnala la Toscana che a fronte di una produzione pari a 6.500 tonnellate (il 17% delle catture complessive della circuizione nazionale) ha fatto registrare un prezzo medio di appena 0,91 €/kg.

<b>Regione TOSCANA</b>	<b>Strascico</b>	<b>Circuizione</b>	<b>Piccola pesca</b>	<b>Polivalenti passivi</b>	<b>Totale</b>
Ripartizione dei ricavi per sistemi 2009 (mln €)	24,44	5,92	14,40	2,14	<b>46,90</b>

fonte Mipaaf- Irepa

- **Vendita diretta (dov'è disponibile)**

La vendita diretta in Toscana è irrilevante; esistono alcuni mercati di vendita diretta in banchina (Porto S. Stefano, Viareggio, Marina di Carrara, Livorno, Marina di Grosseto, Isola d'Elba - Porto azzurro, Marciana Marina, Portoferraio), ma la vecchia rete di vendita pubblica non esiste più. In Toscana la vendita avviene principalmente ai grossisti. La vendita diretta in banchina è una tendenza interessante che va incrementata per valorizzare la produttività del pescato.

## MAPPE DELLE PRINCIPALI AREE DI PESCA

### ▪ Tipo di area (Natura 2000, in prossimità di parchi o riserve marine...)

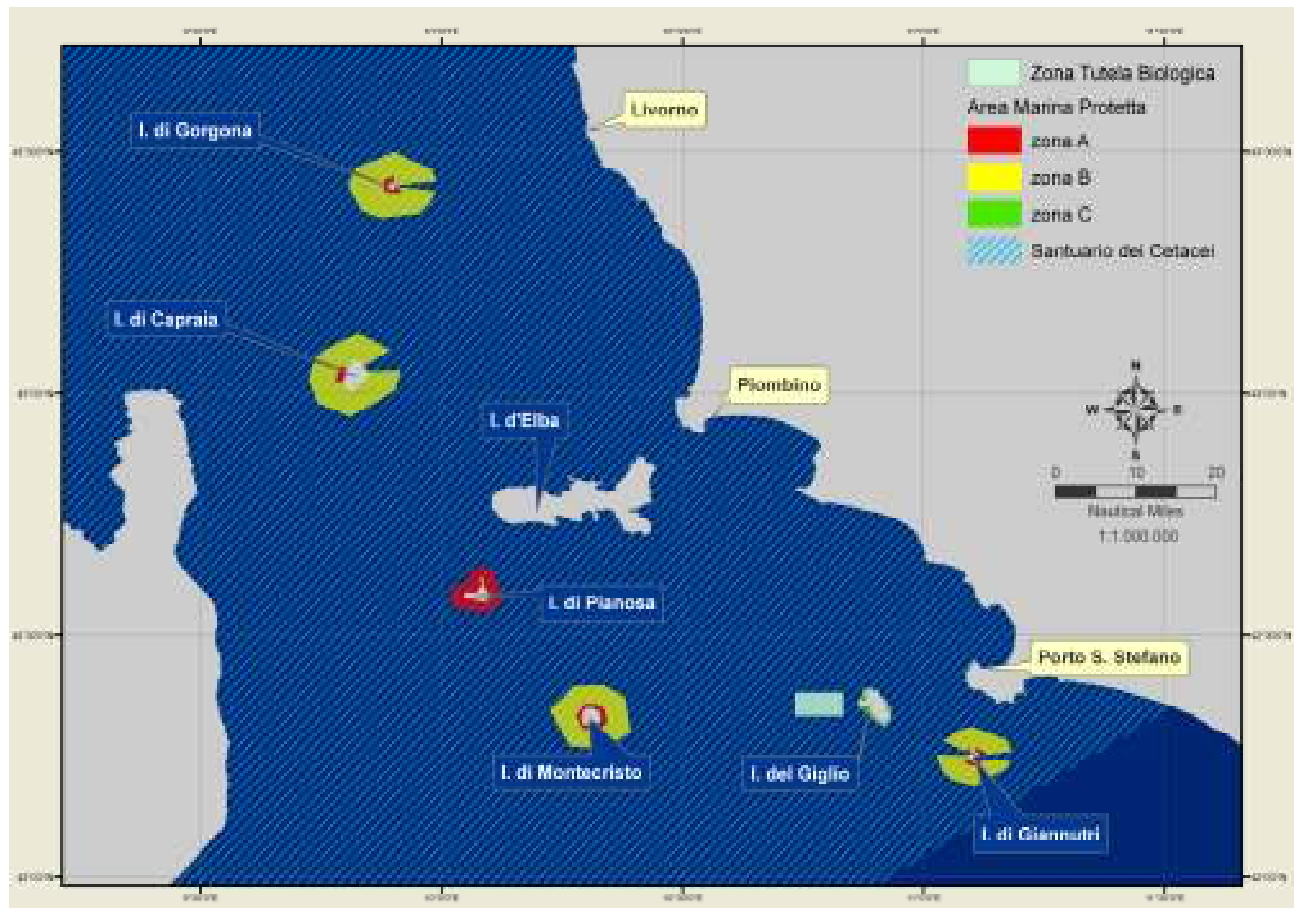
La costa della toscana si estende per 578 chilometri, di cui circa 250 insulari. La flotta peschereccia è distribuita in modo capillare in porti ed approdi lungo tutta la linea di costa, con oltre 10 porti e circa 100 tra porticcioli, attracchi, rade, ridossi e spiagge utilizzate per accogliere unità da pesca. La localizzazione amministrativa delle unità da pesca fa riferimento all'Ufficio marittimo di iscrizione, che talvolta non coincide con il porto operativo a cui fa capo l'imbarcazione.

La flotta toscana è caratterizzata da una mobilità eleva, infatti ai porti delle isole dell'arcipelago fanno capo sia imbarcazioni locali che unità da pesca che si spostano da altre marinerie per l'esecuzione di campagne di pesca.

Nel mare antistante la costa toscana, fino ai confini amministrativi del Mare Corso, vengono utilizzati, oltre agli attrezzi a strascico e circuizione, anche gli attrezzi della pesca artigianale.

Le competenze di enti ed istituzioni possono condizionare la possibilità di accesso alle zone di pesca; nella Figura 1 sono rappresentati i confini relativi al Santuario dei Cetacei, al Parco dell'Arcipelago Toscano con aree marine protette istituite ai fini della tutela ambientale, alle Zone di tutela biologica ZTB istituite ai fini della gestione della pesca professionale.

Figura 1 - Confini amministrativi di aree marine tutelate



Fonte: Documento di ingresso tavolo 1 Conferenza Regionale Toscana della Pesca e acquacoltura 2008

Le aree marine regolamentate solo quelle comprese nel Parco nazionale dell'Arcipelago toscano intorno alle isole di Capraia, Gorgona, Giannutri, Montecristo e Pianosa per una estensione di tre miglia dalla costa. Le misure di salvaguardia previste dal DPR 22 luglio 1996 istitutivo dell'Ente Parco prevedono il divieto assoluto di pesca, con alcune deroghe per i cittadini residenti su tali isole.

Nel 1999 è stata istituita l'Area marina protetta internazionale "Santuario Pelagos Internazionale dei Cetacei", grazie all'accordo tra Italia, Francia e Monaco, i quali si impegnano a tutelare i mammiferi marini e loro habitat nell'area protetta compresa tra Liguria,

Provenza e Sardegna settentrionale. Nel 2007 è stato dato l'avvio alla costituzione dell'Osservatorio Toscano ed è stata finanziata la realizzazione della sede dell'Osservatorio a Capoliveri (LI).

Per quanto riguarda la tutela della biodiversità, con la DGR 109/2007 sono state ampliate le Zone di protezione speciale (ZPS) terrestri dell'Arcipelago toscano (isole di Capraia, Gorgona, Giannutri, Montecristo e Pianosa) nella parte a mare, fino a farle coincidere con le aree marine già tutelate dal Parco nazionale. Con la DGR 454/2008 sono stati approvati i divieti e gli obblighi validi per tutte le ZPS e si è proceduto anche ad una ripartizione in tipologie delle zone corredate dai relativi divieti e obblighi. In particolare i divieti per la pesca riguardano:

- l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, ciaccioli, sciabiche da natante, sciabiche da spiaggia e reti analoghe sulla prateria di posidonia o di altre fanerogame marine, di cui all'art. 4 del Reg. (CE) 1967/2006,
- l'esercizio della pesca con reti da traino, draghe, sciabiche da spiaggia e reti analoghe su habitat coralligeni e letti di maerl, di cui all'art. 4 del Reg. (CE) 1967/2006.



Fonte: Documento di ingresso tavolo 1 Conferenza Regionale Toscana della Pesca e acquacoltura 2008

▪ Volume delle catture delle specie più rappresentative

Di seguito si riportano i dati del report IREPA 2009.

**Tab. B.2.3 - Catture, ricavi e prezzi per sistemi di pesca, Toscana, 2009**

Sistemi	Catture (ton.)	% sul totale	Ricavi (mln €)	% sul totale	Prezzi (€/kg)
Strascico	2.864	26,8	24,44	52,1	8,53
Circuizione	6.505	60,8	5,92	12,6	0,91
Piccola pesca	1.115	10,4	14,40	30,7	12,91

**Tab. B.2.4 - Catture, ricavi e prezzi per specie, Toscana, 2009**

Specie	Catture (ton.)	% sul totale	Ricavi (000 €)	% sul totale	Prezzi (€/kg)
Acciughe	888	8,3	2.629,74	5,6	2,96
Sardine	5.257	49,1	2.785,67	5,9	0,53
Lanzardi e sgombri	89	0,8	131,09	0,3	1,47
Alalunghe	1	0,0	6,30	0,0	9,50
Palamita	12	0,1	55,88	0,1	4,74
Pesce Spada	81	0,8	1.035,93 4	2,2	12,85
Tonni rossi	0			0,0	13,32
Altri tonni	2	0,0	92,86	0,2	50,58
Boghe	70	0,7	30,76	0,1	0,44
Caponi	11	0,1	157,60	0,3	13,76
Cappellani o busbane	20	0,2	78,01	0,2	3,90
Cefali	76	0,7	113,87	0,2	1,49
Menole e spicare	24	0,2	41,46	0,1	1,71
Merlani o moli	-	-	-	-	-
Naselli	321	3,0	2.784,81	5,9	8,67
Pagelli Fragolino	15	0,1		0,2	7,30
Potassoli	37	0,3	63,11	0,1	1,71
Raiformi	79	0,7	430,53	0,9	5,47
Rane pescatrici	69	0,6	598,00	1,3	8,72
Ricciole	31	0,3	312,66	0,7	10,05
Rombi	20	0,2	293,85	0,6	14,71
Sogliole	83	0,8	1.597,40	3,4	19,19
Squali	26			0,2	3,54
Sugarelli	114	1,1	99,71	0,2	0,88
Triglie di fango	338	3,2	2.105,48	4,5	6,24
Triglie di scoglio	94			2,9	14,77
Altri pesci	1.401			22,2	7,44
<b>Totale pesci</b>	<b>9.158</b>			<b>58,6</b>	<b>3,00</b>
Calamari	93	0,9	1.541,11	3,3	16,66
Lumachini e murici	29			0,4	6,48
Moscardini bianchi	231	2,2	1.095,97	2,3	4,74



Moscardini muschiati	32	0,3		0,2	2,32
Polpi altri	162	1,5	1.248,63	2,7	7,71
Seppie	335			6,5	9,13
Totani	52	0,5		0,5	4,84
Altri veneridi	-	-	-	-	-
Vongole	-	-	-	-	-
Altri molluschi	1	0,0	22,50	0,0	21,04
Totale molluschi	934	8,7	7.477,29	15,9	8,00
Aragoste e astici	57	0,5	2.729,08	5,8	47,57
Gamberi bianchi	106	1,0	1.471,39	3,1	13,85
Gamberi rossi	8	0,1	229,06	0,5	27,10
Gamberi viola	2,0	0,0	63,33	0,1	31,72
Mazzancolla	59	0,6	1.625,46	3,5	27,57
Pannocchie	212	2,0	1.202,02	2,6	5,66
Scampi	159	1,5	4.519,08	9,6	28,44
Altri crostacei	7	0,1	122,55	0,3	17,41
<b>Totale crostacei</b>	<b>611</b>	<b>5,7</b>	<b>11.961,97</b>	<b>25,5</b>	<b>19,56</b>
<b>Totale generale</b>	<b>10.703</b>	<b>100,0</b>	<b>46.898,78</b>	<b>100,0</b>	<b>4,38</b>

#### RACCOLTA DATI SUI PIANI REGIONALI

- quadro giuridico relativo ai piani di gestione regionali per lo sfruttamento sostenibile delle risorse di pesca (gerarchia e links con la legislazione europea, qualsiasi problema legale.....)

La gestione del comparto pesca e acquacoltura risulta articolata e coordinata a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale. Le principali fonti internazionali sono:

- la Convenzione sul diritto del mare delle Nazioni Unite del 1982 (UNCLOS),
- l'Accordo per la promozione del rispetto delle misure internazionali di conservazione e Gestione da parte dei Pescherecci in Alto Mare della FAO del 1993 (Compliance Agreement),
- l'Accordo sugli stock ittici delle Nazioni Unite del 1995,
- il Codice di condotta per una pesca responsabile della FAO del 1995 e i relativi Piani di azione.

La Politica comune della pesca (PCP), che si interessa della dimensione biologica, economica e sociale della pesca, consta di quattro componenti principali:

- la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse alieutiche,
- la politica strutturale, nel cui ambito il sostegno comunitario è assicurato essenzialmente dal Fondo europeo per la pesca (FEP),
- l'organizzazione dei mercati, con l'obiettivo di assicurare l'adeguamento dell'offerta e della domanda a vantaggio dei produttori e dei consumatori,
- le relazioni con i paesi terzi e le Organizzazioni internazionali, che consistono nell'elaborazione di accordi di pesca e di misure comuni di conservazione in relazione alla pesca di altura.

Nel contesto della PCP, particolare rilievo assumono i regolamenti:

- 2371/2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca (c.d. regolamento di base),
- 1198/2006, relativo al Fondo europeo per la pesca, che finanzia interventi strutturali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura, attraverso la previsione di cinque Assi prioritari (Misure a favore dell'adeguamento della flotta peschereccia, Acquacoltura, trasformazione e commercializzazione, Azioni collettive, Sviluppo sostenibile delle zone costiere di pesca e Assistenza tecnica),
- 1967/2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo.

La normativa comunitaria è fondamentale per la gestione delle risorse e da omogeneità di intervento sul territorio, ma dovrebbe essere più centrata sulle caratteristiche della pesca nel Mediterraneo, mentre spesso le regole sono definite con riferimento ai paesi del Nord Europa.

Il Distretto di pesca (di cui alla LR 66/2005) va nel senso di una regolamentazione a livello locale, come anche i piani di gestione previsti nell'ambito di specifiche aree omogenee denominate GSA (Geographical Sub Area).



Il Codice della navigazione inserisce la pesca marittima tra le cosiddette navigazioni speciali, operando la distinzione in costiera, mediterranea, oltre gli stretti. Il regolamento sulla disciplina della pesca ha ulteriormente suddiviso a fini amministrativi la pesca costiera in locale (entro le 6 miglia) e ravvicinata (entro le 20 miglia).

La legge 102/1992 concerne l'acquacoltura, inquadrandola giuridicamente tra le attività agricole e quindi devolvendone alle regioni e province autonome le competenze per i piani di sviluppo, al pari delle altre attività agricole.

Il decreto MIPAAF 293 del 1999 interviene a regolamentare il pescaturismo, attività integrativa della pesca artigianale, che offre la possibilità agli operatori del settore di ospitare a bordo delle proprie imbarcazioni un certo numero di persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistiche ricreative.

In attuazione della legge delega 38/2003, il quadro nazionale risulta ampiamente modificato, con il varo nel maggio 2004 dei due decreti legislativi che hanno abrogato parte della precedente normativa in materia. In dettaglio:

- il D.Lgs. 153/2004 è finalizzato a razionalizzare la disciplina e rendere più efficace il sistema dei controlli sulla pesca marittima,
- il D.Lgs. 154/2004 interviene su una ampia gamma di questioni, tra le quali: i contenuti e delle modalità di approvazione del programma nazionale; l'istituzione del tavolo azzurro, sede di confronto tra Ministero, associazioni e regioni; la revisione dei comitati ministeriali; la definizione di imprenditore ittico e delle attività connesse; la semplificazione dei presupposti e delle finalità del fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura; le misure di conservazione e gestione delle risorse; la comunicazione istituzionale, la promozione della cooperazione, dell'associazionismo e delle attività a favore dei lavoratori dipendenti.

Con il decreto MIPAAF 3 agosto 2007 è stato adottato il "Primo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009". Il Piano mira a favorire la durabilità e la sostenibilità delle risorse ittiche, a sviluppare le opportunità occupazionali, a tutelare il consumatore, a valorizzare la qualità delle produzioni ittiche, a tutelare la concorrenza e l'accesso ai mercati finanziari, a promuovere e rafforzare la ricerca scientifica.

In base all'assetto istituzionale e amministrativo del settore in vigore fino alla riforma del Titolo V della Costituzione, mentre le Regioni a statuto speciale hanno potuto occuparsi anche della pesca marittima, la competenza legislativa e amministrativa delle regioni a statuto ordinario è risultata, invece, limitata al solo settore della pesca nelle acque interne. La riforma del Titolo V della Costituzione ribalta il rapporto tra Stato e Regioni: mentre prima lo Stato aveva una competenza legislativa residuale rispetto alle Regioni, ora sono queste ultime che hanno potestà legislativa per tutto ciò che non è specificamente di competenza dello Stato. Poiché nell'art. 117 Costituzione non è indicata la pesca marittima, si sostiene che anche quest'ultima sia divenuta di competenza regionale.

Tra le principali fonti di sostegno al settore, particolare peso assumono le misure finanziate dallo SFOP, finalizzato alla ristrutturazione del settore. L'attività di programmazione ha portato alla definizione nel periodo 2000-2006 per le Regioni del Centro-Nord del Documento Unico di Programmazione Pesca (DOCUP) e per le Regioni Obiettivo 1 del Programma operativo nazionale Pesca (PON) e dei Programmi operativi regionali (POR).

A partire dal 2007 è entrato in vigore il Fondo europeo per la pesca (FEP) valido sino al 2013. Per l'attuazione è prevista la redazione del Piano strategico nazionale (PSN), la predisposizione del Programma operativo nazionale, che comprende le azioni svolte direttamente dal MIPAAF e quelle svolte dalle Regioni. Nel luglio 2007 la Direzione generale pesca marittima e acquacoltura ha approvato il PSN della pesca italiana 2007-2013, documento generale necessario per definire una cornice di riferimento in cui inserire gli assi prioritari, i campi di applicazione, gli obiettivi e i risultati attesi.

L'acquacoltura e le attività svolte nelle acque interne sono di competenza regionale già da tempo. La LR 33/2000 introduce norme per lo sviluppo dell'acquacoltura e della produzione ittica.

A seguito della Riforma del Titolo V della Costituzione, anche il demanio marittimo e la pesca marittima rientrano tra le competenze regionali. Per la portualità le competenze statali riguardano i porti di interesse nazionale e internazionale (Carrara, Livorno e Piombino).

La Regione Toscana ha emanato una propria legge in materia di pesca (66/2005). Manca un quadro di riferimento nazionale, da definire mediante la revisione dei D.Lgs. 153 e 154 del 2004. Nel luglio 2008 è stata istituita la Commissione Stato-Regioni, con inizio dei lavori previsto entro l'anno.

Nell'ambito del Master Plan "La Rete dei porti toscani" è stata inserita una parte riguardante la portualità peschereccia.

E' prevista, infine, una legge regionale in materia di navigazione nelle acque interne, che inciderà sulla regolamentazione dell'attività di pesca professionale in queste acque.

La LR 66/2005 permette di definire autonomamente alcune misure di sostegno ed innovazione del settore, ma anche, per mezzo di appositi regolamenti, di gestire lo sforzo di pesca e lo sfruttamento delle risorse. La politica della Regione Toscana presuppone quindi che lo sviluppo del settore, sempre nel rispetto degli orientamenti nazionali e comunitari, debba risiedere attivamente anche nelle politiche regionali, più adeguate a tenere conto delle specificità del territorio.

A tal fine risulta di estrema importanza l'ideazione del Distretto di pesca, dei Piani di gestione e dei regolamenti strettamente legati alle specificità locali. Un aspetto rilevante è rappresentato dal coinvolgimento di tutti gli attori interessati dall'attività di pesca, a partire dalla Pubblica Amministrazione, alle strutture di ricerca, fino ad arrivare al mondo produttivo distribuito lungo tutta la filiera. Il nuovo modello di gestione rappresentato dai sopraccitati piani di gestione prevede una maggiore partecipazione dei pescatori, trasformando questi ultimi da un ruolo meramente produttivo a soggetti attivi anche per quanto riguarda la gestione e la salvaguardia delle risorse. Parallelamente alle attività legate ai Piani di gestione vi è anche la definizione di un Distretto di pesca, così come previsto nella LR, che dovrà avere la funzione principale di sostenere il miglioramento della produzione ittica della Regione. Il Distretto di pesca dovrebbe servire come strumento operativo per arrivare ad un maggiore decentramento sia gestionale che amministrativo. L'ambito territoriale su cui dovrebbero agire tali strumenti gestionali potrebbe essere quello "regionale" in senso lato, ovvero un'area che presenti le stesse problematiche sia dal punto di vista ambientale che da quello più propriamente legato a tutta la filiera produttiva.

Al Distretto di pesca, analogamente ad altre realtà esistenti sul territorio nazionale, potrebbero aderire armatori, cooperative di pesca, operatori dell'industria di trasformazione e commercianti ittici, Enti pubblici e privati, istituti bancari e finanziari, centri di ricerca, università, associazioni di categoria, operatori di servizi tecnici ed amministrativi alla pesca, operatori nel settore cantieristico, dell'acquacoltura e di tutte le attività complementari e di ausilio alla pesca.

Le principali finalità del Distretto sono:

- garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse ed incrementare la produttività delle stesse,
- promuovere le iniziative in grado di elevare il livello di integrazione produttiva e di servizi dei consociati,
- realizzare iniziative mirate alla riduzione dei costi di produzione,
- realizzare progetti di ricerca scientifica e tecnologica per il perfezionamento e miglioramento delle produzioni ittiche,
- realizzare progetti pilota ed iniziative di gestione a livello locale,
- distinguere la produzione ed i servizi dei consociati con marchi a garanzia di qualità, igienicità e provenienza delle produzioni,
- garantire il rispetto delle regole attraverso un processo di responsabilizzazione degli operatori e anche un'efficace azione di vigilanza,
- favorire la valorizzazione economica e la commercializzazione delle produzioni ittiche.

- **Come rendere obbligatori i piani di gestione per tutti (dimensione interregionale e transazionale)**

In Toscana i Piani di Gestione devono essere presentati dai pescatori (che rappresentino almeno il 90% della marineria dell'area interessata dal Piano). Successivamente vengono approvati dalla Regione Toscana, che ne verifica la compatibilità con la disponibilità finanziaria e con gli obiettivi della politica regionale.

Infine vengono approvati dal Ministero, che ne verifica la coerenza con i piani nazionali. Eventuali regole o misure previste dal piano di gestione devono essere recepite con ordinanza della capitaneria di porto territorialmente competente (su indicazione del ministero).

Una così ampia concertazione e condivisione/armonizzazione dei piani di gestione sicuramente ne favorisce l'adozione.

- **qualsiasi piano regionale già implementato a livello regionale (durata del piano, aree coperte, procedure per selezionare l'area, specie target.....)**

Al momento in Regione Toscana non è ancora stato sviluppato alcun piano di gestione. Sono in corso le procedure per la predisposizione e la successiva pubblicazione dell'avviso per la valutazione e selezione dei piani.

- **tipo di consultazione istituita con il settore private ed il mondo scientifico**

Vari incontri preliminari sono stati organizzati con le associazioni di categoria del settore e con il mondo della ricerca.

Si prevede che il piano di gestione sia redatto dai pescatori col supporto scientifico, e che venga valutato dalla regione Toscana, sempre con l'ausilio del mondo scientifico.

- **qualsiasi documento o guida che si occupa delle procedure per la creazione, lo sviluppo dell'idea e l'attuazione dei piani nella vs regione (se disponibili)**

La Regione Toscana ha finanziato il progetto GESPET "Proposte per la gestione della pesca in Toscana", a cura del CiBM (Consorzio interuniversitario di biologia marina). Tale progetto consiste nell'affidamento al CiBM dell'incarico di elaborare uno schema di piano di gestione per la regolamentazione delle attività di pesca marittima e per la definizione di presupposti tecnico-scientifici per gestione della pesca con l'utilizzo delle reti a strascico di fondo nel Mar Ligure Orientale (Toscana settentrionale) e nel Tirreno Settentrionale (Toscana Meridionale)

- **indicare se esiste un'idea di piano di gestione interregionale in fase di studio. Se sì, specificare:**

- ✓ **se è stata fatta una consultazione pubblica per coinvolgere settori privati e mondo scientifico prima del lancio dei piani di gestione**

- ✓ **quale metodo condiviso è stato utilizzato per la selezione delle aree di pesca (se questo è il caso)**

- ✓ **chi è responsabile per la gestione ed il follow up dei piani (nuovi organismi interregionali, agenzie di sviluppo regionali, organizzazioni private....)**

Al momento non esiste alcuna idea di piano di gestione interregionale. Vi è un'idea, ancora allo stato iniziale, di un distretto di pesca comune per l'Alto Tirreno.

## **VERSO UN NUOVO CONCETTO DELLE ATTIVITA' DI PESCA A LIVELLO REGIONALE**

- Fornire informazioni su:

**qualsiasi possibile problema legale che interessi il coordinamento tra le attività di pesca e tutte le altre attività che giocano un ruolo nell'economia costiera (turismo, produzione energetica, protezione ambientale, trasporti marini...)**

Diverse sono le problematiche che interessano il settore ittico. Per quanto riguarda la pesca professionale, molte di esse interessano trasversalmente detta attività ed altri ambiti, comprendendo tra quest'ultimi la nautica da diporto, il trasporto marittimo, il turismo; problematiche che possono ricondursi allo sviluppo delle infrastrutture di supporto, alla conservazione delle risorse marine, alla tutela dell'ambiente, alla ricerca ed all'innovazione, al mantenimento ed alla conservazione della cultura del mare.

L'attività di pesca non può quindi essere considerata come a se stante bensì inserita in un sistema complesso nel quale le azioni sviluppate nei diversi ambiti si influenzano reciprocamente. Occorre di conseguenza tenere presente che la programmazione degli interventi in favore del settore ittico, se non inseriti in un quadro derivante dall'attuazione di una politica marittima integrata, rischierebbe di non produrre gli effetti desiderati. Le scelte della politica comunitaria e la conseguente applicazione nazionale non possono quindi

prescindere dalla conoscenza dei sistemi locali e delle interrelazioni che si vengono a creare in territori che non necessariamente devono coincidere con i confini nazionali e/o regionali ma che spesso risultano essere espressione di realtà territoriali più limitate.

Esiste inoltre un problema di ripartizione delle competenze tra Ministero e Regione; sarebbe pertanto auspicabile una revisione del quadro legislativo nazionale, con la ripartizione delle competenze a livello nazionale e a livello regionale.

Ulteriori problematiche afferiscono il coordinamento e l'armonizzazione, a livello regionale, dei settori interessati alla gestione delle attività connesse alla pesca (sanità, formazione, ambiente, portualità...). In particolare, relativamente al demanio marittimo, occorre armonizzare i vincoli posti su particolari zone (aree marine protette, SIC...) con l'esercizio dell'attività di pesca.

La pesca subisce l'influenza delle altre attività che si svolgono nell'area dell'Arcipelago, in Figura 1 sono evidenziate quelle che in modo più o meno diretto interagiscono, imponendo limitazioni all'esercizio dei mestieri: corridoi di navigazione dei traghetti che percorrono le rotte di collegamento tra le varie isole, la presenza di strutture sommerse permanenti come cavi o condotte, servitù militari e operazioni di tiro, ecc, sono tutti elementi che vanno tenuti in considerazione per un corretto inquadramento delle zone di pesca.

Figura 1 - Interazione di varie attività con l'esercizio della pesca



Fonte: Documento di ingresso tavolo 1 Conferenza Regionale Toscana della Pesca e acquacoltura 2008

- **qualsiasi azione pilota sviluppata nella vs regione per meglio connettere la pesca all'economia locale turistica**

La Regione Toscana ha finanziato molte iniziative regionali di promozione dell'attività di pesca ai fini turistici, quali la promozione delle attività di pescaturismo ed ittiturismo, molteplici manifestazioni di degustazione del pescato cucinato da chef in banchina, incontri di degustazione del pesce povero trasformato, il portale del pesca turismo (in corso di definizione con il progetto MARTE+)

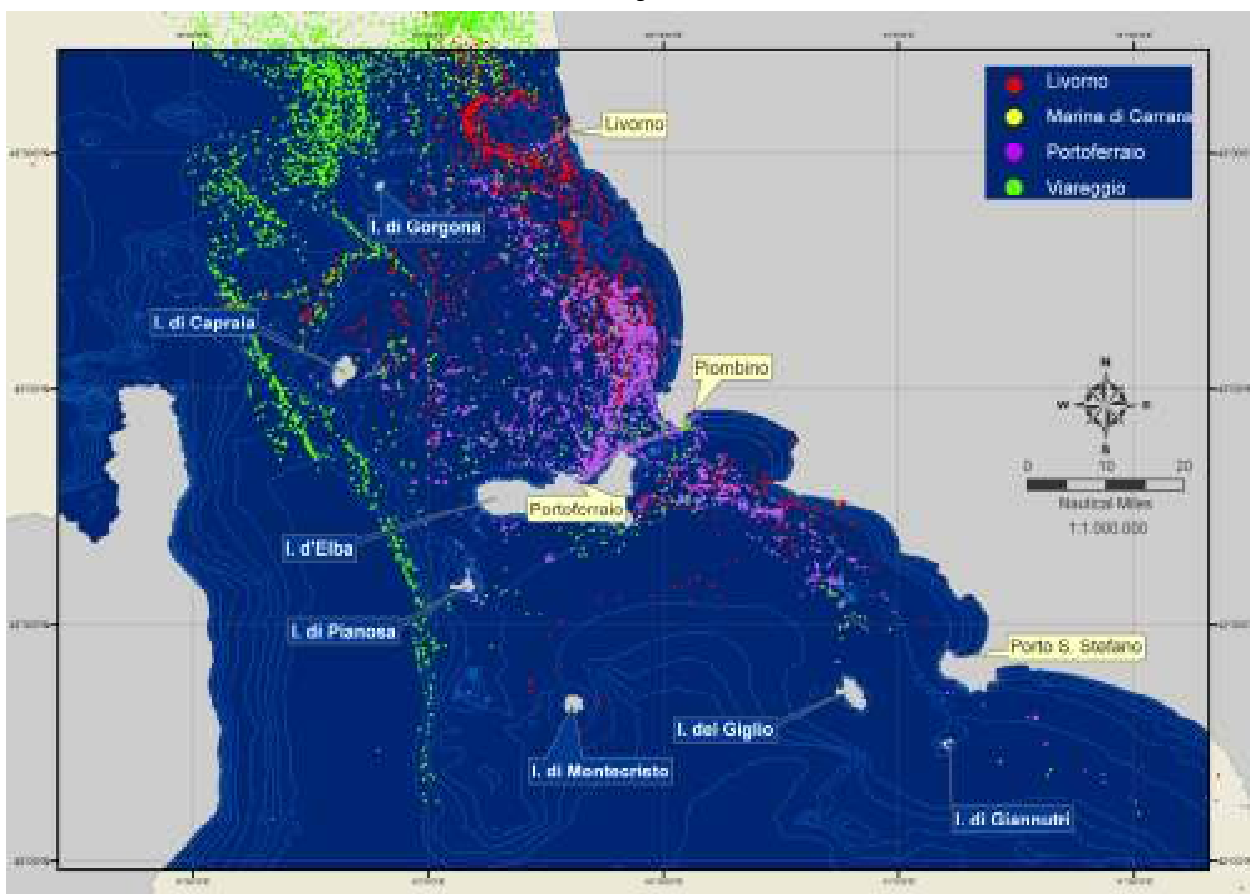
- **dati sulla pesca raccolti nel vs sistema GIS, se lo avete, oppure in speciali data-base**

La Regione Toscana, sulla base delle indicazioni del Data-Collection della Comunità Europea, raccoglie in data base i dati relativi:

- ✓ allo svolgimento di campagne sperimentali in mare per la stima dell'abbondanza, della distribuzione, della struttura demografica delle specie demersali
- ✓ allo svolgimento di monitoraggi per la pesca commerciale per la stima della struttura demografica della componente commercializzata e della componente scartata.

L'attività della flotta da pesca nell'Arcipelago Toscano può essere visualizzata mediante software GIS utilizzando i dati blue-box. La Figura 2 mostra la distribuzione distinta in colori diversi per i 4 Compartimenti. I tracciati sono riferiti alle imbarcazioni superiori a 15 metri, iscritte nei Compartimenti marittimi della toscana.

Figura 2 - Tracciati di attività della flotta toscana (barche > 15 metri)



Fonte: Documento di ingresso tavolo 1 Conferenza Regionale Toscana della Pesca e acquacoltura 2008

Dalla lettura dell'immagine appare evidente come le imbarcazioni a strascico della marineria di Viareggio siano quelle dotate della maggiore operatività, spingendosi più delle altre verso il largo in battute di pesca distanti molte miglia dal porto operativo. Questo è dovuto alle caratteristiche della pesca a strascico viareggina, che per consuetudine svolge battute di più giorni, mentre le altre marinerie tendono ad esercitare la pesca di giornata.

Va precisato che attualmente l'apparecchio blue-box si trova solo su imbarcazioni di lunghezza superiore a 15 metri e, di conseguenza i tracciati danno una visione sottostimata sulla frequenza di motopesca nell'area, rispetto a quella reale. Al momento le barche dotate di tale apparecchio sono soprattutto battelli a strascico e circuizione.

È possibile utilizzare lo stesso metodo dei tracciati per visualizzare e localizzare l'attività di pesca in relazione al sistema utilizzato.

#### SEZIONE TERRITORIALE DELLA PCP: UN NUOVO SCENARIO PER LA PESCA.

Fornire informazioni su:

(Asse 4 del FEP: sviluppo sostenibile delle zone di pesca)

- sistema alla base dell'attuazione dell'asse 4 nella vs regione (chi è responsabile per cosa), come la vs regione può sviluppare il suo ruolo nell'attuazione dell'asse 4 del FEP

L'asse 4 del FEP viene attivato in Regione Toscana attraverso linee guida concordate nella cabina di regia del FEP (MiPAF - Regione).

L'assessorato competente è "Agricoltura e Foreste", Direzione Generale "Competitività del Sistema regionale e Sviluppo delle competenze", Settore "Produzioni agricole zootecniche":

- **in che misura e in che modo il governo regionale e/o locale e la loro strategia di sviluppo tengono in considerazione l'asse 4 e le sue azioni ammissibili?**

L'amministrazione regionale ritiene importante l'attuazione dell'Asse 4 del FEP. Si auspica un aumento delle risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi. Un'ipotesi di lavoro regionale, ancora in fase di concertazione, è stata recentemente esposta nel corso di incontri pubblici (**Si allegano slides di riferimento**)

- **qualsiasi aspetto che vorreste cambiare della gestione dell'asse 4 e delle azioni ammissibili**

Le misure sono esaurienti, in quanto aprono orizzonti diversi nel panorama delle misure tradizionali. Una delle difficoltà principali è, a nostro avviso, legata alla creazione di strutture amministrative con adeguate capacità finanziarie, che possano avere un'autonomia di bilancio tale da garantirne la sopravvivenza anche in assenza di ulteriori finanziamenti pubblici. Un altro aspetto problematico è legato al ruolo dei GAC nella gestione delle risorse del FEP. In un sistema in cui le regioni rivestono il ruolo di organismi intermedi, cosa rappresentano i GAC? Sono ulteriori organismi intermedi avendo la possibilità di utilizzare direttamente i fondi regionali x selezionare operazioni sul territorio? O sono beneficiari finali?

- **Qual'è la vs opinione sul ruolo attuale svolto dall'asse 4: può l'asse 4 coprire aree più ampie nel 2014-2020? Se sì, quali criteri dovrebbero essere alla base della loro selezione?**

In Toscana purtroppo non possiamo esprimere pareri, in quanto la misura non è stata ancora attuata. Per il futuro si può auspicare un allargamento delle aree, tenendo però in conto l'omogeneità dei sistemi territoriali anche dal punto di vista economico e sociale.

- **valore aggiunto ai prodotti della pesca-acquacoltura-mollischicoltura e diversificazione delle attività (pesca turismo, ittiturismo.....). focalizzare specificamente su:**

- ✓ **qualsiasi regolamentazione nazionale o locale di supporto al valore aggiunto ed alla diversificazione**

L'introduzione della normativa inerente l'imprenditore ittico e le attività connesse ha fornito ai pescatori l'opportunità di integrare il proprio reddito attraverso il pescaturismo e l'ittiturismo.

Le norme vigenti individuano sia i soggetti abilitati allo svolgimento di dette attività, che le modalità di esecuzione ed i mezzi consentiti. Il D.Lgs. 154/2004 definisce l'imprenditore ittico e lo equipara all'imprenditore agricolo. Lo stesso D.Lgs. stabilisce che le attività connesse non devono risultare prevalenti rispetto all'attività di pesca e devono essere effettuate dall'imprenditore ittico mediante l'utilizzo di prodotti provenienti in prevalenza dalla propria attività di pesca, ovvero di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'impresa ittica. Il pescaturismo consiste nell'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico-ricreativo. Le attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, esercitate da imprenditori attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di struttura nella disponibilità dell'imprenditore stesso, rientrano invece nell'ittiturismo.

Il pesca turismo e l'ittiturismo sono normati direttamente nella LR 66/95, al capo III, sezione I (disciplina dell'attività di pescaturismo) e al capo II (disciplina dell'ittiturismo) (**si allega la LR 66/2005**).

Attualmente in Toscana ci sono circa settanta imbarcazioni autorizzate alla pescaturismo ma solamente una ventina esercitano tale attività in maniera professionale e continuativa nell'arco dell'anno o quantomeno durante la stagione estiva.

- **sistemi locali per aggiungere valore ai prodotti della pesca-acquacoltura: vendita diretta, marketing, partecipazione a fiere della pesca....**

Oltre al pesca-itti turismo, si sta sviluppando anche nell'ambito della pesca il GAS (gruppo di acquisto solidale), sia per i prodotti dell'acquacoltura che per i prodotti della pesca (prodotti interni e prodotti della costa).

Molteplici iniziative sono state fatte in Toscana per la valorizzazione del pesce povero e la sua commercializzazione come prodotto di filiera, con un incremento alla diversificazione delle specie sia allevate che pescate.

La promozione, di carattere locale, e le molteplici iniziative di sensibilizzazione con le scuole per la buona alimentazione e la tracciabilità del pesce hanno dato buoni risultati.

Notevole importanza riveste la previsione della costituzione delle Organizzazioni di Produttori (OP), che punta a dare maggior forza, anche contrattuale, ad una categoria "debole" al confronto dei grossisti/trasformatori.

È prevista anche la costituzione di un mercato ittico a gestione diretta.

- ✓ **bilancio e quota di co-finanziamento regionale, nazionale ed europeo. Se l'attività è gestita nell'ambito dell'asse 4 del fep, indicare anche:**

- **la natura del partenariato (ruolo giocato dai GAL, livello di coinvolgimento del settore privato....**
- **qualsiasi progetto di sostegno alla cooperazione intergal**

Relativamente all'asse 4 del FEP esiste un co-finanziamento pubblico di euro 1.078.112, di cui:

- euro 539.056 C.E.;
- euro 431.244,80 Stato;
- euro 107.811,20 Quota Regionale.

## **ASPETTI FINANZIARI**

Fornire informazioni su:

- **Volume degli aiuti pubblici**
  - Regionali**
  - Nazionali**
  - Europei**

Nella programmazione 2007-2013 sono state stanziare le seguenti risorse per la pesca:  
risorse regionale (L.R. 66/95) euro 1.400.000 all'anno  
il FEP ha stanziato euro 12.383.064, di cui euro 6.191.532 la CE, euro 4.953.225,60 lo Stato ed euro 1.238.306,40 la Regione.

– **Potete citare un paio di buone pratiche di attuazione del FEP nella vs regione?**

Buone pratiche di attuazione del FEP in Toscana sono legate alle ristrutturazioni ed ammodernamenti degli impianti di trotticoltura e di maricoltura.

– **In che misura il FEP è un valore aggiunto x la vs regione?**

Il FEP rappresenta sicuramente un'opportunità per gli operatori del settore e per l'attuazione delle politiche regionali in materia di pesca perché si focalizza sulla realtà locale dettando macro obiettivi che le regioni implementano tenendo conto della peculiarità del proprio territorio